

Santa Caterina da Siena

SPRAZZI DI LUCE NELLA VITA PARROCCHIALE

Anno 16 - Numero 1 - Aprile 2011

Aut. Trib. n. 4873 del 26.1.1996 - Dir. resp. Luca Gentile - Stampa Tipolit. P.M. Scarsoglio & C. srl - Torino
Parrocchia di S. Caterina da Siena - Via Sansovino 85 - Torino - Tel. 011.731730



Carissimi,

l'annuncio della PASQUA (Gesù morto e risorto) che i cristiani da più di duemila anni portano all'umanità con la parola e con la vita è motivo di speranza per tutti. Vivere nella fede in Gesù Cristo è un guadagno anche per l'umanità: è preferibile, meno pesante e meno dispendioso, vivere nell'amore e nella verità che nella falsità, nella rabbia e nell'odio. La vita di Gesù Cristo è stata segnata dall'amore e dalla verità radicate in Dio e noi cristiani vogliamo seguire Gesù Cristo e non la mentalità del mondo. Anche per questo in prossimità dell'estate le parrocchie propongono vacanze alternative: la nostra comunità parrocchiale offre l'esperienza dei campi estivi, l'estate ragazzi, l'esperienza di volontariato.

Campi estivi: da 15 anni a Funghera (vicino a Lanzo) centinaia di bambini, ragazzi, giovani e adulti vivono alcuni giorni in un clima di amicizia, di fraternità e di confronto.

I tempi sono cambiati, le persone addette ed i responsabili pure... ma lo Spirito Animatore e la buona volontà rimangono immutati. Noi continuiamo ad offrire a tutti l'opportunità di un'esperienza

estiva. Ne vediamo concretamente i frutti: catechisti, animatori, cuoche, volontari a vario titolo lavorano seriamente e possiamo dire che Dio ci accompagna, materialmente e spiritualmente nella nostra fatica. Genitori pensate per tempo e programmate le vostre vacanze tenendo conto di questa esigenza per i vostri

BUONA PASQUA!

figli e per voi. Ne sarete contenti.

Oratorio: un coordinatore e gli animatori favoriscono una presenza educativa che lascia tracce positive nel cuore dei ragazzi. Per offrire spazi adatti, ultimamente, si è rifatto il campo da calcio in erba (non sintetica) sostenendo anche un peso economico, al fine di allontanare i ragazzi dalla "strada" e dalle "bande" e di orientarli ad una vita sociale migliore, capace di iniettare in loro speranza e responsabilità.



Raffaello Sanzio "Resurrezione"
1499-1502

San Paolo (Brusile), Museo dell'Arte

Il mistero pasquale si vive ogni giorno, là dove si accoglie la vita e la si accompagna a crescere perché ogni persona trovi il suo orientamento; là dove la famiglia cura di più i rapporti all'interno e all'esterno nello stile di Gesù; lì, nel cuore di ciascuno, quando si decide per la libertà dalla paura a favore della fiducia nell'altro creato ad immagine di Dio; nella vita di chi sceglie di servire e non di farsi servire, specialmente se questa persona ricopre responsabilità per la comunità; quando uno vede il suo futuro in un progetto di vita che ha Dio come protagonista e la vita eterna con Lui.

don Renato Casetto

25 anni di spazzatura. Così la tv ci ha involgariti

da Avvenire di Domenica 30 Gennaio 2011

Alberto RICCADONNA

Spogliarsi nudi in televisione. Cercare partner occasionali, fornicare davanti alle telecamere.

Divorziare, insultare l'amante del marito, incontrare nuovi amori sotto lo sguardo di milioni di spettatori... In trent'anni di televisione commerciale i canali Mediaset del gruppo Berlusconi hanno

metodicamente cor- roso l'immagine e il pudore della famiglia «tradizionale». Ecco qualche esempio. «Il gioco delle coppie» (1985, Italia 1). Fu l'antesignato degli spettacoli-diciamo così - di costume. Uomini e donne si incontravano nello studio televisivo senza conoscersi. Venivano abbinati tramite un meccanismo di domande e risposte. Ottenevano vacanze premio da godere in coppia con l'improvvisato partner.

«C'eravamo tanto amati» (Rete quattro, 1989). Ogni settimana due ex coniugi si insultavano davanti alle telecamere rinfacciandosi colpe e responsabilità per il fallimento del loro matrimonio. Amici e parenti intervenivano per rincarare la dose.

«Distraction» (2006, Italia 1). Le concorrenti ballavano su un pavimento di vetro trasparente con i concorrenti maschi che osservavano le mutande dai sotterranei. Altri concorrenti si spogliavano completamente, per ammassarsi in una cabina dalle pareti trasparenti. Altri facevano pipì davanti al pubblico, protetti da un paravento, con un microfono che amplificava i rumori provenienti dal water.

Programmi «trasgressivi» l'elenco è lunghissimo, il messaggio - martellante. Dagli anni Ottanta gli sponsor pubblicitari hanno fatto a gara per finanziare trasmissioni che, inducendo meccanismi di generalizzazione, creavano le mode, diffondevano modelli di comportamento, orientavano i consumi.

«Lui, lei, l'altro» (1992, Italia 1). Talk show sulle seconde nozze. Coppie divorziate si confrontano con il nuo-

vo partner di uno dei due ex coniugi, rinfacciandosi debiti, torti, conti in sospeso.

«Gelosia» (1992, Canale 5). Talk show sull'infedeltà matrimoniale. I traditori riferiscono le proprie avventure extraconiugali, i traditi spiegano come l'hanno presa.

«Beato fra le donne» (1996, Canale 5). Concorrenti uomini gareggiano davanti a una giuria di sole donne per conquistare il titolo di maschio più seducente.

«Stranamore» (1994, Canale 5). Coppie in crisi si confessano in televisione per riconciliarsi con il partner.

In trent'anni di avventura commerciale il martellamento non ha trovato paragoni in altre emittenti italiane. La programmazione Rai, stimolata dalla «concorrenza», si è involgarita, molto impoverita, ma è rimasta lontanissima, assolutamente imparagonabile. Indugiando sui comportamenti estremi si ottiene l'assoluzione delle piccole devianze. Amplificando le scelte anticonvenzionali le si rende normali, domestiche, non più scandalose. Frugando nella vita privata si cancellano i filtri del pudore.

«Ciao Darwin» (1998, Canale 5) è un gioco a quiz che mette a confronto concorrenti eterosessuali e omosessuali, grassi e magri, alti e bassi...

«Verissimo» (1996, Canale 5) è il rotocalco televisivo dei pettegolezzi sulla vita privata dei vip, gli amori e via elencando.

«Grande Fratello» (2000, Canale 5) è il celebre reality show su un gruppo di ragazze e ragazzi chiusi a vivere nella stessa casa in diretta televisiva: parlano, litigano, dormono, fanno la doccia davanti alle telecamere, intrecciano storie d'amore, si incrociano sotto le lenzuola.

La banalizzazione delle relazioni affettive, lo smantellamento sistematico

di tutti i modelli tradizionali è stato sempre abbinato su Mediaset al culto del denaro e del guadagno facile («Chi vuol essere miliardario?», «La ruota della fortuna», «I sogni nel cassetto»...). È un tasto sul quale battono ormai tutte le emittenti nazionali (il celebre gioco «delle scatole», su Rai 1), ma anche le origini dell'edonismo televisivo sono da rintracciare in casa Mediaset dove gli anni Ottanta e Novanta servirono a lanciare la moda dei grandi sceneggiati a base di sesso e denaro: «Dallas» e «Dynasty», «Fleming Road», «Falcon Crest», «Uccelli di rovo»... Poi vennero gli sceneggiati Rai. Poi vennero le imitazioni del Grande Fratello anche sulla televisione di Stato. Un certo ammiccamento sessuale è diventato patrimonio dell'intero sistema mediatico, ma solo sui canali Mediaset - la casa madre delle veline - ha conosciuto tanta sistematica propaganda. Solo su Italia 1 questo genere di ammiccamento è sconfinato per anni in buona parte del telegiornale «Studio Aperto»:

stuoli di donne svestite, calendari hot e quant'altro fra le notizie di cronaca, politica e sport in prima serata.

Oggi l'operazione prosegue su internet. Il sito dei telegiornali Mediaset (www.tgcom.it, un milione e mezzo di lettori) risulta - fra i siti delle grandi testate nazionali - l'unico a sfondo marcatamente erotico. L'abbiamo consultato a titolo di esempio giovedì 20 gennaio. Al centro dello schermo, sotto le principali notizie di cronaca, compariva un sedere femminile con il titolo «Il lato B più bello del mondo è di Victoria» e un invito ai lettori: «guardate le altre immagini». Seconda notizia di costume: «Raoul il macellaio è in realtà un porno attore - Inviatemi i vostri commenti». Terza notizia: «Taylor posa nuda su Playboy». Quarta: «Il nude look di Lady Gaga»..

SPOGLIARSI NUDI

SI CANCELLANO I FILTRI DEL PUDORE

SPETTACOLO DEI GIOVANI "SANTA CATERINA DA SIENA"

Il Gruppo Giovani della parrocchia sta preparando uno spettacolo per il 29 Aprile, giorno in cui ogni anno tutta l'Italia festeggia Santa Caterina la sua Santa Patrona. Noi giovani ci sentiamo coinvolti nel vivere questa ricorrenza con entusiasmo e sentiamo il desiderio di raccoglierci in preghiera e nella Santa Messa in questo giorno di festa.

Noi siamo felici e orgogliosi di essere rappresentanti della comunità di Santa Caterina ed è proprio da questo che è nata la necessità di andare più a fondo nella conoscenza della vita e delle opere di questa grande santa. Conoscere meglio questa grande donna, vissuta tanto tempo fa nel Medioevo, ma così vicina a noi nello spirito, può servirci anche a migliorare noi stessi oggi come cristiani.

A questo proposito quest'anno è nata, in noi ragazzi, l'esigenza di fare qualcosa di speciale per ricordare e onorare la Santa e l'idea è stata quella di vederci riuniti, sotto il suo nome, come fratelli e sorelle nella Fede, anche in un momento di gioiosa festa. E, allora, abbiamo pensato, perché non farlo insieme a tutta la comunità parrocchiale?

Così noi giovani insieme ai giovanissimi del gruppo Agape vi invitiamo nella serata del 29 Aprile ad unirvi a noi per pregare, sulla scia di alcuni brani delle lettere di Santa Caterina, accompagnati da canti e da un'orchestra di favolosi musicisti che hanno donato il loro tempo per questa iniziativa.

Vi aspettiamo numerosi per immergerci nella vita di Santa Caterina, nella preghiera!

I giovani



LE LETTERE DI SANTA CATERINA

Tratta da: *"Le Lettere di S. Caterina da Siena - ridotte a miglior lezione e in ordine nuovo disposte con proemio e note"* di Niccolò Tommaseo (G. Barbera, editore - 1860).

LXXVIII - A Niccolò povero, di Romagna, romito a Firenze.

Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce.

Carissimo figliuolo in Cristo dolce Gesù. Io Catarina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo; con desiderio di vedervi tutto rimesso nella divina provvidenza, spogliato d'ogni affetto terreno, e di voi medesimo, acciocché siate vestito di Cristo crocifisso; perocché in altro modo non giugnereste al termine vostro, se non seguitaste la vita e dottrina di questo amoroso Verbo. Così ci ammaestrò egli, quando disse: «neuno può venire al Padre, se non per me». Ma non veggio che in lui vi poteste bene rimettere, nè in tutto spogliarvi di voi, se prima non conoscete la somma ed eterna bontà sua, e la nostra miseria.

Dove conosceremo lui e noi? dentro nell'anima nostra. Onde c'è bisogno d'intrare nella cella del conoscimento di noi, e aprire l'occhio dell'intelletto, levandone ogni nuvola d'amore proprio. E conosceremo, noi non esser niente, e specialmente nel tempo delle molte battaglie e tentazioni; perocché, se fussimo alcuna cosa, ci leveremmo quelle battaglie che noi non volessimo. Bene abbiamo adunque materia di umiliarci, e spogliarci di noi; perchè non è da sperare in quella cosa che non è. La bontà di Dio conosceremo in noi, vedendoci creati all'immagine e similitudine sua affine che partiamo il suo infinito ed eterno bene: e essendo privati della Grazia per lo peccato del primo uomo, ci ha creati a Grazia nel sangue dell'unigenito suo Figliuolo. O Amore inestimabile! per ricomperare il servo hai dato il figliuolo proprio; per renderci la vita, desti a te la morte. Bene adunque vediamo che egli è somma ed eterna bontà, e che ineffabilmente ci ama: che se non ci amasse, non ci

avrebbe dato sì fatto ricomperatore. Il sangue ci manifesta questo amore. Adunque in lui voglio che speriate e confidiatevi tutto; e in lui ponete ogni vostro affetto e desiderio.

Ma attendete che a lui non potiamo fare alcuna utilità, imperocché egli è lo Dio nostro che non ha bisogno di noi. In che adunque dimostreremo l'amore che avremo a lui? In quello mezzo che egli ci ha dato posto per provare in noi la virtù, cioè il prossimo nostro, il quale dobbiamo amare come noi medesimi, sovvenendolo di ciò che vediamo che gli sia necessità, secondo le grazie che Dio ci ha date, o desse a ministrare; e offerire lagrime umili, e continue orazioni dinanzi a Dio per salute di tutto quanto il mondo, e specialmente per lo corpo mistico della santa Chiesa, la quale vediamo venuta in tanta ruina, se la divina bontà non provvede. Allora seguirete la dottrina di Cristo crocifisso, il quale per onore del Padre e salute nostra diè la vita, correndo come innamorato all'obbrobriosa morte della

croce. E siccome egli non si trasse né per pena, né per rimproverio, né per ingratitudine nostra, che non compisse la nostra salute; così dobbiamo fare noi, che per veruna cagione ci dobbiamo ritrare di sovvenire alla ne-

cessità del prossimo nostro, spirituale e temporale, senza rispetto d'alcuna utilità o consolazione riceverne quaggiù; solo amarlo e sovvenirlo, perché Dio l'ama. Così adempirete la dilezione del prossimo, secondo il comanda-

mento di Dio e il mio desiderio. Altro non vi dico. Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù amore.

LE DONNE OFFESE, LE DONNE INDIGNATE

di Mariapia Bonante

Le religiose italiane sono indignate e sofferenti per quanto sta accadendo

attorno all'immagine della donna, ridotta a merce per uso sessuale, umiliata e offesa nella sua dignità di persona. E questo proprio in

quel contesto istituzionale dal quale dovrebbero provenire la difesa e la promozione del mondo femminile, la valorizzazione delle sue qualità umane e sociali, professionali, di quel "genio femminile" esaltato da Giovanni Paolo II. E' un grido forte e commosso che giunge da più parti, in particolare dalle comunità e dalle case di accoglienza dove decine di suore lavorano sulla strada per aiutare le donne in difficoltà ad uscire da quella condizione di schiave del sesso nella quale tantissime sono finite, contro la propria volontà, ingannate e minacciate. Due religiose, suor Eugenia Bonetti, missionaria della Consolata, responsabile dell'Ufficio anti-tratta dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) e Rita Giarretta, fondatrice di «Casa Rut», che accoglie le ragazze e le mamme che cercano di sottrarsi al dominio della criminalità organizzata, hanno deciso di dare voce alle centinaia di consorelle di 75 congregazioni che operano in 110 strutture per dare protezione e speranza alle donne che sono state devastate dallo sfruttamento sessuale, per offrire loro la possibilità di ricostruire la loro vita distrutta e un futuro. «A nome di

tutte queste religiose che nel nostro Paese, ogni giorno, con coraggio e dedizione, non curanti dei rischi e della fatica, senza cercare pubblicità, consensi e tornaconto, ma semplicemente guidate dall'amore e dal rispetto vero della persona, si chinano sulle donne ferite dallo sfruttamento sessuale per aiutarle a guarire, manifestiamo dolore e profondo disagio per la figura della donna offerta in questi giorni dalle cronache dei media che ci portano a pensare che siamo ancora molto lontani dal considerarla per ciò che veramente è e non semplicemente oggetto o una merce da usare a piacimento per uso personale. E ci chiediamo: che immagine stiamo dando della donna e del suo ruolo nella società e nella famiglia?». Suor Eugenia Bonetti denuncia: «In questi ultimi tempi si è cercato di eliminare la prostituzione di strada perché dava fastidio e disturbava il nostro pudore, abbiamo voluto rinchiuderla in luoghi meno visibili, ma non ci rendiamo conto che una prostituzione del corpo e dell'immagine della donna è diventata ormai una parte integrante nei nostri programmi, nelle nostre notizie televisive, alla portata di tutti e che purtroppo educa allo sfruttamento, al sopruso, al piacere, al potere non curanti delle dolorose conseguenze sui nostri giovani che vedono solo modelli da imitare. La donna è diventata soltanto una merce che si può comperare, consumare, per poi liberarsene come "usa e getta"». Suor Rita Giarretta, che con tre consorelle è impegnata, giorno e notte, da anni, a Caserta, in un territorio, assediato dalla camorra, in ginocchio per il suo degrado ambientale, sociale e culturale, dove le vittime del commercio sessuale, che arrivano da paesi anche molto lontani dal nostro, sono sempre più giovani e portano i segni di

violenze e di crudeli schiavitù, si dice sconcertata e indignata: «Sconcertata come da ville del potere alcuni rappresentanti del governo, eletti per cercare e fare unicamente il bene del nostro Paese, soprattutto in un momento così grave di crisi generale, offendano e deturpino, umilino, l'immagine della donna. Ci inquieta un potere esercitato in maniera così sfacciata e arrogante che riduce la donna a merce e dove fiumi di denaro e di promesse intrecciano corpi trasformati in oggetti di godimento. Di fronte a tale e tanto spettacolo l'indignazione è tanta. Come non andare con la mente all'immagine di un altro "palazzo" del potere dove 2 mila anni fa, al potente di turno, incarnato in Erode, il Battista gridò con tutta la sua voce: "Non ti è lecito, non ti è lecito!". Il grido della coraggiosa religiosa che si è fatta "presenza amica", accanto a tante sfortunate giovani straniere «per offrire loro il pane della speranza, il pane della vita e il profumo della dignità», si rivolge anche a quel mondo maschile che in questi giorni reagisce tiepidamente, o non reagisce proprio, a fatti così gravi: «Davanti a questo spettacolo una domanda mi rode dentro: dove sono gli uomini, dove sono i maschi? Poche sono le voci, anche dei credenti, che si alzano chiare e forti. Nei loro silenzi c'è ancora troppa omertà, nascosta compiacenza e forse sottile invidia. Credo che dentro questo mondo maschile, dove le relazioni e i rapporti sono spesso esercitati nel segno del potere, c'è un grande bisogno di liberazione».



Rita Giarretta

(Le nostre riflessioni sulla messa, centro focale della vita di un cristiano, sono giunte al termine. Con quest'ultimo articolo concludiamo il percorso sul significato della celebrazione domenicale, nella speranza di aver suscitato delle considerazioni e di aver risposto a degli interrogativi.)

Dopo aver recitato la preghiera del Mistero della fede sopraggiunge il momento della Comunione, culmine della celebrazione eucaristica. A questo punto la liturgia prevede una serie di riti e di preghiere che ci aiutano con magistrale gradualità a prepararci a ricevere il Corpo di Cristo. Innanzitutto il sacerdote ci invita a pregare il Padre nostro, la preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli e che rivela la grande novità del messaggio cristiano, **non c'è un Dio tuo o mio, ma fratelli in Gesù ci rivolgiamo ad unico Padre**. Il brano di Vangelo da cui è tratto il Padre nostro termina con un versetto: "Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe."¹ È questo il senso dello scambio della pace: prima della comunione è necessario un atto di conversione del cuore e spesso non si comprende in pieno il significato di questo gesto. Si pensa che sia solo un'occasione per stringere la mano agli amici, diventa talvolta un happening, si trasforma in un momento di distrazione per salutare con un "Ciao" il vicino di banco. Lo scambio della pace è invece un modo per dire che **la pace di Cristo, presente realmente sull'altare, è anche con tutti gli uomini**, la stretta di mano sia quindi accompagnata da questo augurio e non da altri amichevoli ma meno opportuni saluti. Dopo aver recitato l'Agnello di Dio l'assemblea si predispone a ricevere l'ostia consacrata in processione. Questo momento esigerebbe raccoglimento e sacro silenzio: Gesù dice esplicitamente: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno".² Nutren-

docci con il pane eucaristico diamo rilievo alla comunione che si stabilisce, nella fede, tra Cristo Pane di vita e colui che ne mangia, in particolare viviamo l'intimità tra Cristo e il discepolo: **"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui"**.³ Questa comunione con Cristo genera, pertanto, una profonda trasformazione del fedele: **ricevere il Corpo di Cristo per essere Corpo di Cristo**. San Cirillo Alessandrino delinea in modo efficace questo evento mostrandone la risonanza nell'esistenza e nella storia: "Cristo ci forma secondo la sua immagine in modo che i lineamenti della sua divina natura risplendano in noi attraverso la santificazione, la giustizia e la vita buona e conforme a virtù. La bellezza di questa immagine risplende in noi che siamo in Cristo, quando ci mostriamo uomini buoni nelle opere".⁴ Con la convinzione che Cristo dimorerà in noi ci apprestiamo ad andare a ricevere la comunione tenendo **le mani come un trono per il**

Pane della vita, avvicinandole al calice e non obbligando il ministrante a fare acrobazie o investigazioni per scoprire dove deporre l'ostia. Essa dovrà essere mangiata davanti al sacerdote, prima di allontanarsi dalla fila per tornare al posto. Un momento di silenzio personale ci servirà per fare spazio nel nostro cuore a Dio, lasciandoci inondare dalla sua Presenza, mentre al termine della distribuzione della comunione parteciperemo

S. MESSA IN PILLOLE

di Valeria Costa

insieme all'assemblea al canto proposto dal coro in segno di ringraziamento per il dono ricevuto.

Con l'orazione finale e la benedizione la messa si conclude, ma non il nostro mandato. Il saluto di congedo "Andate in pace, la messa è finita" non è annuncio di compimento, di fine, ma inizio di una missione che trae dall'Eucarestia la forza per intraprendere con nuova energia la strada dell'annuncio. La Messa non finisce ma è passaggio dal celebrare al vivere, dal contemplare al proclamare la verità del Vangelo, dal culto al Dio dell'amore all'amore-carità verso tutti. **Ora occorre vivere ciò che si è celebrato nella fede, la nostra missione comincia adesso, col diffondere tra i nostri fratelli la Parola di Dio.**

¹ (Mt 6,14-15).

² (Gv 6,51).

³ (Gv 6,56; cf. 15,4-9).

⁴ Tractatus ad Tiberium Diacrum sticosque, II

L'infinito

di Giacomo Leopardi

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare*

Il 30 gennaio un pomeriggio musicale jazz nel salone polivalente con PAOLO RICCA TRIO (Voce: Viviana Presutti, Tastiere: Paolo Ricca e Contrabbasso: Claudio Nicola). Incontro organizzato dalla ECHI DI MUSIKA e la CIRCOSCRIZIONE 5 di Torino.



Il 17 febbraio nel salone polivalente la nostra comunità ha vissuto un momento molto intenso con Mario Casagrande autore del romanzo IL PALLONCINO BIANCO.



CALENDARIO ESTIVO

Estate Ragazzi: dal 13 giugno al 1 luglio

Campi estivi a Funghera: 1 – 5 settembre per Cresimati
9 - 13 luglio per 2^a - 3^a media

Weekend a Taizé: 14 - 17 luglio per adolescenti

Giornata mondiale dei Giovani a Madrid per giovani: 11- 21 agosto

Weekend per le famiglie a Funghera: 26 – 28 agosto

ORARIO S. MESSE

Feriale ore 18,30

No il Lunedì

Festivo ore 8.45 - 10.15 - 11.30



ORARIO S. MESSE ESTIVO

Feriale: ore 18,30. No il Lunedì

Festivo: LUGLIO - AGOSTO

ore 9,00 - 10,30

SETTEMBRE - GIUGNO

ore 8,45 - 10,15 - 11,30

CALENDARIO ANNO PASTORALE 2011-12

ISCRIZIONI AL CAMMINO DI FEDE PER BAMBINI E RAGAZZI

In settembre dal 20 al 23 ore 16 - 19

dal 27 al 30 ore 16 - 19

PERCORSO PER CHI VUOLE CELEBRARE IL MATRIMONIO IN CHIESA

Iscrizioni nel mese di ottobre durante orario di ufficio

CAMMINO PER CHI INTENDE PREPARARSI A RICEVERE IL SACRAMENTO
DELLA CRESIMA

Iscrizioni entro metà novembre

MATRIMONI

Dio vi benedica e vi faccia crescere nell'amore

2010

8. Nuovo Francesco e Marchetti Marisa

BATTESIMI

Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo
Benvenuti piccoli fratelli

2010

49. Arena Marika
50. Simone Alessandro

2011

1. Carnevale Bianca
2. Comino Sara
3. Della Rocca Martina
4. Mallei Gabriele
5. Tabita Christian
6. Comoglio Alessia

DEFUNTI

Ci hanno lasciati per tornare alla casa del Padre

2010

86. Durin Aggeo (88)
87. Silucca Marianna (54)
88. Ruggero Raffaele (81)
89. Testa Mario (68)
90. Blechic Stelio (81)
91. Greco Ferlisi Luisa (78)
92. Prencipe Ennio (80)
93. Bellinetti Laura (42)
94. D'Amico Nunziata (81)
95. Lentini Paola (88)
96. Vaccariello Giovanni (66)
97. Delli Calici Salvatore (50)
98. Fabiani Vincenzo (80)
99. Liberatore Salvatore (55)
100. Raia Flora (84)
101. Di Biccari Giuseppa (48)
102. Musco Anna (90)
103. De Mattia Lucia (100)
104. Vaccaro Vincenza (77)
105. Crea Pietro (79)
106. Bagatin Antonio (90)

2011

107. Enrico Valter (73)
108. Zucca Margherita (80)
109. Giordana Renata (72)
1. Lenzi Vincenzo (92)
2. Fantone Antonio (67)
3. Duca Umberto (68)
4. D'Amico Filomena (80)
5. Valenti Filippo (58)
6. Mittica Ferdinando (46)
7. Parisi Vincenzo (85)
8. Monticone Dario (75)
9. Cappella Francesco (99)
10. Sciascia Claudio (51)
11. Melino Carlo (77)
12. Tomas Cesare (88)
13. Morut Angelina (75)
14. Spadavecchia Felicetta (55)
15. Melon Ernesto (87)
16. Malinarich Aldo (68)
17. Del Prete Antonio (80)
18. Giardini Marcello (88)
19. Marino Gabriele (83)
20. Piazza Provvidenza Lidia (82)
21. Bazzano Gesualda (74)

CALENDARIO DI PASQUA

Confessioni: 13 aprile ore 15 Anziani e Pensionati
ore 21 Giovani e Adulti

Per tutti sempre a qualsiasi ora, previo avviso.

Settimana Santa: 17 aprile Domenica delle Palme o di Passione (orario festivo)
21 aprile Giovedì Santo ore 18.30 Messa in Coena Domini
ore 21.00 Adorazione in cappella
22 aprile Venerdì Santo ore 18.30 Passione di Gesù
ore 21.00 Via Crucis
23 aprile Sabato Santo ore 21.00 VEGLIA PASQUALE
24 aprile Domenica S. MESSE ore 8.45 - 10.15 - 11.45
25 aprile Lunedì di Pasquetta S. Messa ore 10.30

Direttore responsabile: Luca Gentile.

In questo numero hanno collaborato: Franca Brognara, Valeria Corradi, Pia Deidda, Carmen Eterno, Cristina Pelissero.

Progettazione e realizzazione grafica: Bruna Bellò

Foto di: Bardino, Deidda.